



Solennità della Natività del Signore
25 dicembre 2022
Cattedrale dello Spirito Santo -TANGERI-

Il Signore vi dia pace:

Giorno di Natale. Nei paesi di antica tradizione cristiana e, in generale in quelli del mondo occidentale, nei nostri giorni di Natale l'atmosfera parla di tanta dolcezza apparente, i media e la pubblicità mettono in risalto sentimenti ed emozioni facili che, pur belle, sono spesso molto superficiali: in realtà – e può sorprenderci – la festa di Natale è cristianamente "dura" perché tocca, per così dire, la radice di Dio e la radice dell'uomo. **Natale è il giorno del coraggio. Il coraggio di Dio, prima di tutto. Lo vediamo bene nel Vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato: "**la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta**" e ancora "**Egli era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui, ma il mondo non lo conosceva. Egli è venuto a casa sua, ma i suoi non lo hanno accolto**".**

Questo è il coraggio di Dio! La sua disponibilità ad immergersi nella storia umana che ha un disperato bisogno di lui, ma che gli resiste e lo accoglie con rifiuto. Questo è il coraggio di Dio, la sua capacità di rimanere fedele di fronte al nostro disprezzo, di guardare con intenso amore al nostro destino, anche quando

dirigiamo con arroganza lo sguardo altrove e ci consideriamo autosufficienti.

È il coraggio di Dio, che la festa di Natale custodisce e racconta; un coraggio che appare nel suo "rannicchiarsi" per entrare nel grembo di una creatura, Maria di Nazaret; è nel suo "accoccolarsi" abitare, con umile semplicità, nel cuore della storia e nelle radici della mia vita.

Ma il Natale, al di là della pubblicità edulcorata o della patina di buoni sentimenti, così spesso superficiali, è **per noi anche il giorno del coraggio**. Il Natale cristiano è soprattutto il tempo e il luogo in cui siamo chiamati a una **fede radicale** (che va fino alle radici).

Al cammino di Dio che ci viene incontro, che si fa **Emmanuele**, ("Dio-con-noi"), siamo chiamati a rispondere raddrizzando il nostro cammino, uscendo dal nostro egoismo e isolamento, aprendoci a una risposta che diventa discepolato di Gesù.

In un giorno come questo diventiamo credenti. Non da una fede superficiale, epidermica, che sa di abitudine, ma da una fede tenace, aderente a Dio, appassionata di Lui. Una fede che diventa necessariamente e naturalmente preghiera: nell'ascolto della sua Parola che è il Vangelo, nella frazione della suo pane che è l'Eucaristia, nel ritorno del nostro sguardo

a Lui dall'interno del quotidiano della nostra vita, spesso attraversato da fatiche, delusioni e sofferenze.

Ci vuole coraggio per essere cristiani. Ci vuole coraggio per non accontentarsi di compiere qualche gesto religioso occasionale o di sfogare qualche generico sentimento caritatevole, ma credere fino a fidarsi di Dio più che di se stessi, credere fino ad affidarsi a Lui più che a noi stessi. logica dell'autosufficienza. Ci vuole coraggio per dire il "sì" della fede e intraprendere il lungo e ripido cammino del Vangelo, resistendo al canto delle sirene delle facili soluzioni, alla via del "politicamente corretto" e ai capricci della moda. Occorre coraggio per continuare ad essere credenti, cioè per vivere d'amore anche i momenti di solitudine, di amarezza e di dolore.

Il Natale è per noi il giorno del coraggio; il coraggio di credere, ma anche il coraggio di amare. Perché il Natale, guardando al Verbo incarnato di cui ci ha parlato il Vangelo di san Giovanni, chiede ad ogni cristiano di percorrere la storia con amore, di vivere la vita mettendoci amore. Non è facile rimanere fedeli all'amore. È più facile lasciarsi trasportare dall'indifferenza, dall'arroganza, dagli istinti, dai sentimenti o dagli impulsi.

Non è facile vivere come Chiesa, come Comunità cristiana in questo momento storico in cui dobbiamo vivere. È più facile

fuggire, è più facile accogliere, è più facile essere Chiesa che condanna e giudica, è più facile rifugiarsi nella codardia e nella mediocrità di gruppi chiusi che vivere “esposti” al tempo e al mondo . È più facile ridurre il cristianesimo a una dimensione intima e privata che vivere come vuole Gesù, essendo un pizzico di lievito nella pasta e una città posta in cima a un colle, piccola sì, ma conosciuta e visibile a tutti.

Per essere cristiani oggi occorre il coraggio di amare: il coraggio di amare il nostro tempo, di amare le persone così come sono; il coraggio di amare la vita con le sue gioie e i suoi dolori; Ci vuole soprattutto il coraggio di amare Gesù Cristo e il suo Vangelo più di ogni altra cosa, più della nostra stessa vita.

Natale: il giorno del coraggio. Il coraggio di Dio che "si rannicchia" nel grembo di Maria, che si fa piccolo per entrare nella "mangiatoia" della nostra vita, per incontrarci e mettersi nelle nostre mani; il coraggio di accogliere la chiamata che ci invita ad uscire sui sentieri della fede e incontrare Dio; uscire sulla via dell'amore e incontrare gli altri.

La grazia di questo giorno ci aiuti, ci sollevi, ci metta serenamente sulla via della speranza. BUON NATALE!